

Marco Gastoni – Alcune riflessioni personali sulla costruzione di “spazi di coordinamento” tra anarchici e libertari.

Premessa

Innanzitutto, voglio ringraziare Andrea Papi che ha ideato questo incontro coinvolgendomi dall’inizio e Senza Governo e lo Spazio Sociale Anarchico Libera che si sono fatti promotori di organizzare questa prima occasione di dibattito sul coordinamento tra anarchici e libertari. Sono stato coinvolto in virtù di alcuni articoli pubblicati e di diversi scambi d’idee che abbiamo avuto negli ultimi anni su questi argomenti e vorrei fornire alcuni spunti di riflessione che spero stimolino la discussione in questa occasione e, successivamente, spero venga portata avanti nei vostri collettivi locali.

1) Cosa vuol dire coordinarsi? (COSA)

Il coordinamento (o coordinazione) rappresenta il processo di armonizzazione di elementi diversi affinché operino tra loro in modo più integrato, con lo scopo di raggiungere obiettivi comuni. Un esempio pratico potrebbe essere rappresentato dai componenti di un’orchestra quando si incontrano per suonare una determinata opera oppure quando si ritrovano per improvvisare insieme una composizione musicale sulla base di una traccia condivisa.

Nel nostro movimento ritengo ci sia spazio per la **creazione di diversi “spazi di coordinamento”** che favoriscano la **ridefinizione di strategie d’azione** basate sull’autonomia degli individui e dei gruppi anarchici e libertari attorno a **principi che possono e debbono essere condivisi**. In questi “spazi” la condivisione dei principi dovrebbe essere finalizzata alla **discussione di programmi di lotta** che vengano diffusi all’esterno attraverso **comunicazioni sistematiche ed efficaci**.

Qualsiasi “spazio di coordinamento” dovrebbe essere basato sul particolare **rispetto delle differenze** tra compagne e compagni e delegati di diversi collettivi che, unito alla condivisione dei principi dovrebbe portare a **comportamenti costruttivi** e ad un crescente **senso d’appartenenza ad una stessa comunità ideale**.

La **costituzione di uno “spazio di coordinamento” non presuppone uniformità ideologica e metodologica tra i gruppi e gli individui aderenti che, al contrario, di norma mantengono la più ampia e completa autonomia individuale**. Questa circostanza dovrebbe limitare al massimo le discussioni ideologiche e consentire di focalizzare l’attenzione sulle strategie comuni d’intervento pratico una volta condivise le regole comuni della convivenza.

Da molte compagne e compagni sembra infatti emergere con forza l’esigenza che le prospettive di coordinamento tra gli anarchici assumano in tempi rapidi un **taglio concreto e pratico e che si privilegi l’azione rispetto alla discussione teorica**. Questo potrebbe permettere di superare storiche divergenze per ritrovarsi intorno ad un piano d’azione comune **senza guide altre rispetto ai principi liberamente condivisi**. Ovviamente, i principi di base e le regole di convivenza dovrebbero costituire un patrimonio comune accettato da tutti i libertari ma **sulle tattiche d’azione ognuno (collettivo od individuo) opera come meglio crede assumendosi le proprie responsabilità individuali**.

Nella mia esperienza personale, il giudizio sulle forme di lotta di altri compagni all’interno di uno “spazio di coordinamento” condiviso lascia il posto a forme di comunicazione basate su un grande senso di rispetto delle autonomie. Con il consolidamento dei rapporti umani la condivisione degli obiettivi e di alcune forme di lotta diventa un modo importante di crescere per tutti i componenti che attraverso il confronto multilaterale livellano le differenze e trovano sempre più il terreno comune della “compagnanza”.

Ci tengo a precisare che il mio intervento attuale e quelli passati non intendono disconoscere il **fondamentale ruolo delle strutture di coordinamento già esistenti**, come la Federazione Anarchica Italiana o altri coordinamenti tra anarchici (FdCA etc) e, che, ritengo rappresentino fondamentali strutture di coordinamento già funzionanti tra gruppi ed individui che ne accettano i patti associativi. I collettivi e gli individui aderenti alla FAI e alle altre organizzazioni penso possano giocare un ruolo di fondamentale importanza per poter costruire nuovi spazi e rapporti di coordinamento tra gli anarchici.

2) Coordinarsi perché? (PERCHE’)

Diverse motivazioni, a mio avviso, rendono l’esigenza di coordinare le proprie attività assolutamente cruciale oggi come sempre:

- **APPROFONDIMENTO E MOLTIPLICAZIONE DELLE ATTIVITA’ CONCRETE:** Le varie attività svolte dai collettivi d’ispirazione libertaria e anarchica oggi abbastanza slegate e insufficientemente incisive beneficerebbero dello stimolo e dell’appoggio concreto dei compagni attivi in altri contesti territoriali.
- **AUTODIFESA:** Le nostre attività sul territorio quando isolate sono più facilmente attaccabili da parte dei nostri oppositori che dispongono di strutture repressive e di controinformazione efficienti. L’appartenenza ad uno spazio di coordinamento può costituire un primo passo per far sentire la propria voce anche fuori dal proprio contesto locale.
- **AUMENTO DELLA VISIBILITA’:** L’esistenza di uno spazio stabile di coordinamento aumenterebbe il nostro peso specifico e la nostra capacità di comunicare. Per esempio, oggi accade spesso che i nostri importanti contributi alle lotte sociali a livello territoriale vengano strumentalizzati ai propri fini da gruppi e partiti della sedicente sinistra radicale in virtù di una maggiore esposizione mediatica e quindi di una maggiore visibilità.
- **PROPAGANDA:** La presenza di “spazi di coordinamento” libertari aperti ai gruppi e agli individui che ne condividono i principi di base favorirebbe anche l’avvicinamento al pensiero anarchico e alla prassi libertaria delle persone che oggi ci conoscono solo attraverso l’immagine artefatta dei media.

Il coordinamento tra gli anarchici richiede sforzi considerevoli ma ho l’impressione che questa sia l’unica strada che ci consenta di moltiplicare le nostre insufficienti energie limitando le dispersioni.

3) Alcune riflessioni sulle modalità organizzative (COME)

Sulla base della mia esperienza, ritengo che uno degli ostacoli più sottovalutati rispetto alle possibilità di coordinamento e comunicazione tra anarchici/libertari risieda nei metodi organizzativi. A mio avviso, troppo spesso ci si concentra su questioni di principio prima di condividere modalità efficienti e partecipate di discussione. Ovvero, si sottovaluta l’importanza delle forme di comunicazione e, quindi, si affrontano le questioni di merito senza condividere le regole di una comunicazione multilaterale efficace.

Come ricordato precedentemente, l’esistenza di uno “spazio di coordinamento” non presuppone uniformità ideologica e metodologica assoluta tra i gruppi e gli individui aderenti che, al contrario, mantengono la più ampia e completa autonomia individuale nell’ambito della coerenza con i principi condivisi. Questa circostanza dovrebbe consentire di focalizzare l’attenzione sulle strategie comuni d’intervento pratico una volta condivise le regole comuni della convivenza.

Qualche spunto di discussione pratico basato sulle mie esperienze di condivisione e coordinamento. Quando ci si incontra con realtà diverse spesso si parte con le migliori intenzioni con un metodo decisionale di tipo assembleare e tutto inizialmente sembra funzionare. Poi i momenti assembleari per svariati e, probabilmente, validi motivi si diradano senza che si siano trovate forme efficaci di mantenere i contatti e sviluppare le progettualità comuni tra un’assemblea e l’altra (e questa circostanza alimenta la difficoltà di ritrovarsi in assemblea giacché l’assemblea ha senso solo se ci sono processi collettivi in corso). Se poi si aggiunge una distanza territoriale allora insorgono le problematiche tipiche dei rapporti a distanza: incomprensioni, sfiducia e peggio di tutto l’indifferenza. Un sintomo di crisi che secondo me assesta il colpo di grazia alle migliori intenzioni è spesso l’utilizzo del principio del silenzio-assenso che porta i soggetti più attivi a monopolizzare le attività dei coordinamenti che, in questo modo, perdono il valore più importante: la partecipazione.

Chi si definisce anarchico dovrebbe porre maggiore attenzione alle regole condivise che sovrintendono alla comunicazione in linea con la nostra storia secolare: nostre compagne e compagni hanno rischiato la galera o peggio per poter recapitare una lettera o per partecipare ad un convegno. A mio parere, non è accettabile che una delegata o un delegato di un collettivo oggi possa rispondere che non legge la posta elettronica in tempi ragionevoli o che non risponde a messaggi importanti perché ha troppe cose da fare. In un contesto di coordinamento, occorrerebbe perdere quell’atteggiamento un po’ blasé di alcuni lottatori sociali super impegnati e sostanzialmente irraggiungibili perché la condivisione dei metodi organizzativi e dei

protocolli di comunicazione è una questione di rispetto assolutamente fondamentale tra membri di un'organizzazione di qualsiasi tipo.

4) Ma dove e quando si comincia? (DOVE E QUANDO)

Passando a considerare le tipologie di coordinamento possibili nell'attuale situazione storica del movimento non ho una ricetta pronta e aspetto di ascoltare i contributi di altre compagne e compagni ma provo comunque a fare una riflessione da sviluppare poi insieme al fine di trovare una sintesi.

La prospettiva strategica di uno “spazio di coordinamento” nazionale tra anarchici che coinvolga tutti i soggetti che sentano l'esigenza di ritrovarsi intorno a principi condivisi per coordinare le proprie azioni ovvero **uno “spazio di coordinamento” d'impronta generalista magari basato su spazi di coordinamento a livello locale/regionale ritengo sia una prospettiva da coltivare in una ottica di medio periodo.** Personalmente, penso che la costituzione di uno spazio di confronto aperto nel quale scambiarsi informazioni e promuovere collaborazioni tra gli anarchici possa utilmente raccordarsi agli “spazi di coordinamento” nazionali e “generalisti” già esistenti (in primis la FAI) che ritengo siano assolutamente compatibili con gli “spazi di coordinamento” oggi in discussione.

Dal punto di vista tattico, ritengo che ci si possa avvicinare gradualmente a questo risultato di medio periodo attraverso azioni immediate e concrete ovvero **costruendo diversi spazi di coordinamento legati alle tematiche specifiche d'interesse, ottenendo più facilmente risultati concreti immediatamente visibili, dando impulso alla condivisione dei metodi di confronto e seminando rapporti solidali tra persone con interessi in comune.**

Un esempio pratico potrebbe essere la Coordinadora, che raggruppa le realtà libertarie che si occupano di dare supporto ai progetti di autogoverno delle comunità indigene del Messico: questo “luogo d'incontro libertario” sta guadagnando spazi d'azione e di visibilità in questo contesto specifico rispetto ad un passato di lotte individuali ed esiste un forte stimolo degli aderenti a crescere ulteriormente sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. I primi risultati ottenuti da questo sodalizio spero possano incoraggiare la costituzione di analoghe strutture nazionali su altri settori d'interesse libertario.

La creazione di diversi “spazi di coordinamento” nazionali di gruppi libertari ed anarchici, che affrontino ciascuno le specifiche tematiche d'interesse (p.es lotta alle nocività, antimilitarismo, migranti-CPT, pedagogia libertaria, lavoro/anarcosindacalismo, comunalismo e municipalismo, spazi autogestiti, collettivi di produzione e di consumo critico, tecnologie alternative, etc), potrebbero moltiplicare la nostra incisività e visibilità politica a partire dalle azioni concrete sul territorio. Ciascun gruppo o individuo che operi in diversi o, al limite, in tutti gli ambiti potrebbe ritrovarsi attivo all'interno di diverse strutture organizzative di coordinamento **con caratteristiche diverse a seconda della specificità delle tematiche affrontate.**

Per concludere, propongo un argomento di discussione e chiedo se non sia possibile **arrivare ad un coordinamento nazionale tra gli anarchici attraverso il raccordo di esperienze concrete di gruppi e individui che si occupano delle stesse tematiche e che scelgono di costruire spazi di coordinamento basati sulle attività concrete del quotidiano. Attraverso il funzionamento di questi spazi di coordinamento “tematici” forse sarebbe più semplice ritrovare una sintesi unitaria e generale che sappia rapportarsi costruttivamente con l'esperienza della Federazione Anarchica Italiana e degli altri coordinamenti e federazioni esistenti.** Un passo alla volta...